

Ernesto Sestan, *Stato e nazione nell'Alto Medioevo. Ricerche sulle origini nazionali in Francia, Italia, Germania*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1952.

“Nazione è quell’aggregato umano che crede di essere una nazione” (ivi, p. 27)

“La nazione [...] è un fatto essenzialmente spirituale, un fatto della coscienza che la coscienza crea, accetta o respinge, che non vive e non può vivere fuori della coscienza, è un modo del tutto subiettivo di una determinata collettività umana di vedersi o di sentirsi nella umanità, secondo certi dati reali, o anche immaginari; ma pensati e sentiti come reali (Renan), che possono essere – per ricordarne già qui subito alcuni dei principali – ma non devono necessariamente essere tutti, insieme, presenti, una comune cultura, e specialmente una comune lingua letteraria, una comune religione, la credenza in una comune discendenza, reale o immaginaria, il mito di una razza comune, l’appartenere a un medesimo aggregato politico, l’essere eredi di un patrimonio di comuni memorie, di una comune tradizione, dati da cui si può dedurre, ma non è detto che si debba necessariamente dedurre [...] l’idea di una particolare missione”

“Non esiste una realtà esterna che si chiama nazione al di fuori della coscienza che la sente, del pensiero che la pensa. E nemmeno temporalmente esiste una nazione bell’e formata, prima che le coscienze e l’intelletto ne abbiano il sentimento e l’idea” ...

“Certamente, gli elementi compositivi della nazione; comune stato, comune lingua, comune religione, comune *habitat* geografico, idea di comune discendenza, comuni abitudini di vita, separati o tutti, o in parte, combinati, sono elementi immanenti alla storia dell’umanità, in qualunque epoca storica; anzi...si ritrovano tutti uniti nelle associazioni umane di tipo più primordiale. Ma chi oserebbe chiamarle nazioni?...” (ivi, p. 31).

“Con questo si viene a dire che anche prima del nascere della moderna idea di nazione, nella seconda metà del ‘700, si potevano trovare nel corso storico, presenti ed uniti quegli elementi che poi, combinati insieme e infondendo in essi, o piuttosto nella coscienza di essi, un pathos prima sconosciuto, la posteriore idea di nazione riconobbe come i segni certi della nazione”(ivi, p. 40)

“E’ [...] nell’alto Medioevo, fra la dissoluzione dell’impero romano, fra gli insediamenti barbarici e i secoli XI-XII che si vengono formando e componendo quegli elementi materiali e ideali che, nazione per nazione, la moderna idea di nazione riconoscerà come componenti la nazione stessa e che anche prima che questa idea sorgesse, [...] vivevano più o meno inerti nelle “nazioni” premoderne..”.

*Critica alla storiografia neoguelfa, Manzoni, Troja.*